



La magistratura fa da supplente alla politica anche nel caso Regeni

Descrizione

Si Ã" aperto uno spiraglio nella vicenda di [Giulio Regeni](#). Con una decisione "creativa", il Tribunale di Roma, su richiesta dell'avvocato che assiste la famiglia, ha deciso, nei giorni scorsi, di convocare il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri per aggiornamenti sui colloqui politici intervenuti con le autoritÃ egiziane. Giorgia Meloni e Antonio Tajani, il prossimo 3 aprile, dovranno testimoniare in aula in merito alla disponibilitÃ a collaborare con le autoritÃ italiane che avrebbe espresso il Presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, proprio negli incontri ufficiali intervenuti con i nostri rappresentanti.

Una collaborazione piÃ¹ volte millantata e mai realizzata in merito alla irreperibilitÃ dei quattro agenti dei servizi segreti egiziani responsabili di aver torturato e ucciso nel 2016 Giulio Regeni. Il non aver mai risposto alle richieste delle autoritÃ italiane, ha sostanzialmente fatto sÃ¬ che il processo sia finito su un binario morto: le mancate notifiche agli imputati infatti creano una situazione tale per cui il processo non puÃ² neanche iniziare. Di qui la brillante soluzione, innovativa, adottata dal Presidente del Tribunale di Roma, quella, cioÃ¬, di responsabilizzare il nostro Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri a confermare che, effettivamente, nonostante le condotte finora contrarie, la massima autoritÃ politica egiziana avrebbe rassicurato i nostri leader politici di una futura e per ora mai avvenuta collaborazione.

In caso contrario la giustizia italiana avrebbe le mani legate

Come scritto giÃ il 3 gennaio del 2021, dall'ex magistrato **Vladimiro Zagrebelsky**, esisterebbe perÃ² un'altra strada giudiziaria possibile per portare in Tribunale i presunti responsabili dell'assassinio del giovane cittadino italiano. Visto che la soluzione giudiziaria oggi non presenta possibili risoluzioni, bisogna cercare, a livello governativo una soluzione nell'ambito degli obblighi di assistenza e cooperazione dei paesi sottoscrittori di Convenzioni Internazionali, come quella contro la tortura del 1984, ratificata dall'Egitto nello stesso anno e dall'Italia nel 1988.

La convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura impegna gli Stati sottoscrittori ad impedire che atti di tortura siano commessi nel proprio territori; gli Stati sono obbligati altresÃ¬ a svolgere indagini efficaci e indipendenti, dando la piÃ¹ ampia assistenza giudiziaria in qualsiasi procedimento penale

relativo alla tortura, comunicando tutti gli elementi di prova esistenti. Come sottolineato da **Zagrebel'sky**, la violazione da parte dell'Égypto di questi obblighi internazionali " ormai accertata.

Il Governo della Meloni potrebbe attivare quindi tutti gli strumenti previsti dalla predetta convenzione per ottenere una condanna che obblighi le autorità egiziane a fornire i nominativi e le residenze dei quattro imputati dell'omicidio Regeni, in modo tale da poterli notificare l'avviso di garanzia. La convenzione contro la tortura prevede che una controversia, non risolvibile a livello stragiudiziale, sia sottoposta ad arbitrato. Se non si giungesse all'organizzazione dell'arbitrato, per qualsiasi motivo, ciascuna parte potrebbe sottoporre la controversia alla Corte Internazionale di Giustizia, quella che decide le controversie internazionali.

Dunque lo strumento giudiziario alternativo esiste

Stiamo a vedere cosa testimonieranno la Meloni e Tajani il 3 aprile, dopo di che sar' necessario, da parte dei media e dell'opinione pubblica spingere il nostro governo ad attivare la procedura individuata da Zagrebelsky. La domanda per' rimane una sola: l'Italia che ha numerosi ed importanti interessi economici con l'Egitto avr' il coraggio di avviare un contenzioso internazionale contro uno Stato con il quale ha dossier rilevanti che riguardano gas, forniture militari, contrasto al terrorismo, migranti e soluzione della questione libica? "Se l'Italia con l'Egitto si dimostra debole e rassegnata" ha scritto Zagrebelsky " la sicurezza dei suoi cittadini, anche in quei paesi, " messa a rischio. Non dovrebbe passare l'idea che " con l'Italia si pu' fare".

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog
2. In evidenza

POST TAG

1. Egitto
2. Regeni
3. Tribunale Roma
4. Vladimiro Zagrebelsky

Categoria

1. blog
2. In evidenza

Tag

1. Egitto
2. Regeni

3. TRibunale Roma
4. Vladimiro Zagrebelsky

Data di creazione

15/02/2023

Autore

riccardo-rossotto

default watermark